

Barbara Mancuso si è specializzata in Storia dell'arte presso l'Università "La Sapienza" di Roma ed è dottore di ricerca in Storia dell'arte in Sicilia (Università di Palermo). Ha frequentato master in tutela e comunicazione del patrimonio culturale presso l'Università di Catania e la Scuola Normale Superiore di Pisa. Svolge attività di ricerca presso l'Università di Catania dove è docente a contratto di Storia sociale dell'arte. È inoltre docente presso master dell'Università di Catania, dell'Istituto Meridionale di Storia e Scienze Sociali - IMES Sicilia, dell'Elte University di Budapest in consorzio con l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Nelle sue pubblicazioni, apparse in atti di convegni, riviste scientifiche, raccolte di saggi e cataloghi di mostre, si è occupata di arte del Seicento e del Settecento, di committenza e di storia del collezionismo in Sicilia. È attualmente impegnata in ricerche sulle raccolte del museo Alessi di Enna e del museo dei Benedettini di Catania e più in generale sulle collezioni siciliane del XVIII e XIX secolo.



€ 14,00

3

Mancuso

Castello Ursino a Catania

PICCOLA
BIBLIOTECA
D'ARTE

3

Kalós

Kalós

Barbara Mancuso

Castello Ursino a Catania Collezioni per un museo



Una storia complessa quella delle raccolte d'arte conservate oggi al Castello Ursino di Catania. Una storia che ha inizio ufficialmente nel secondo Ottocento, con la fondazione del museo civico nel 1874, ma ha origini più remote, fin dentro le vicende di costituzione delle più antiche e prestigiose collezioni della città.

A un primo nucleo costituito dall'*antiquarium* comunale si aggiungeva il cospicuo lascito di dipinti della collezione Finocchiaro, donata alla città nel 1826. Ben due musei settecenteschi dovevano poi entrare a far parte delle raccolte civiche: il museo dei padri benedettini del monastero di San Nicolò l'Arena, divenuto di proprietà comunale a seguito delle leggi di soppressione dell'asse ecclesiastico, e quello di antichità e storia naturale inaugurato dal principe Ignazio Paternò Castello di Biscari nel 1758 e donato dagli eredi fra il 1927 e il 1930. Ad accrescere le collezioni giungevano, soprattutto nel corso del Novecento, le numerosissime donazioni di privati che contribuivano alla formazione di una ricca pinacoteca di pittori dell'Ottocento, in larga parte siciliani, e catanesi specialmente, che costituiscono oggi l'altro volto del museo.

Barbara Mancuso ripercorre la storia dell'istituzione museale, dalla formazione delle raccolte agli ultimi ordinamenti delle collezioni, soffermandosi sui più significativi nuclei collezionistici riletti attraverso numerose testimonianze inedite: guide, diari di viaggio, antichi inventari e accurate descrizioni d'epoca. Opere e vicende di costituzione delle raccolte sono così riproposte alla luce dei gusti e degli interessi dei singoli collezionisti, dal priore benedettino Vito Maria Amico e Statella al principe di Biscari, al presidente della Corte di giustizia di Palermo Giovan Battista Finocchiaro.